

NOTIZIARIO REGIONALE**1974 - 1975**

Ricerche e scavi nel Trentino-Alto Adige

Forschungen und Funde im Raum Trentino-Südtirol

BRESSANONE

1) Collina di S. Cirillo - 28 febbraio 1975

Sul versante ovest della collina, presso la sommità e precisamente a una quindicina di metri dalla chiesetta omonima, alcuni lavori di sterro per l'apertura di un canale di scolo che taglia tutto il pendio, hanno messo in luce una serie stratigrafica dello spessore di quasi due metri. Si distinguono ben sette strati sovrapposti, i primi tre sterili, gli ultimi e più profondi ricchi di materiale. Tra gli oggetti ritrovati si distinguono: una notevole quantità di frammenti fittili di vasi, tipicamente dell'età del ferro finale, notevoli quantità di ossa carbonizzate, ossa di animali, frammenti di corna anche lavorate, ossa (probabilmente di maiale) e denti incisivi forati che sembra formassero una collana, inoltre due fibule in bronzo senza ardiglione, di tipo La Tène medio-finale, una con belle incisioni celtizzanti, una punta di freccia a tre alette contrapposte, un coltello in ferro molto ossidato, ritrovato nello strato più basso tra le lastre sconnesse della cista in pietra di una sepoltura, assieme a ossa carbonizzate e frammenti di vasi. Sono stati ritrovati inoltre resti di altre due fibule in ferro e tracce di fusione. Gli strati inferiori non appaiono inquinati da resti medioevali. Questi ritrovamenti hanno permesso di accertare che la zona a), già da tempo nota agli studiosi può considerarsi tutt'altro che archeologicamente esaurita.

2) Il versante nord-est della collina, a circa 150 metri dalla chiesetta sopra citata, presenta un notevole strato carbonioso, su una superficie di circa 150 metri quadrati, con una profondità di circa 60 centimetri, vi si ritrovano numerosissimi frammenti fittili di impasto e forma tipici dell'età del bronzo medio, assieme a ossa animali anche bruciate, e legno carbonizzato. I reperti si trovano, ad una accurata ricerca, anche in superficie. Poco sopra la zona si nota un ammassamento sospetto di pietre solo in parte affioranti dallo strato di Humus.

3) Meluno - Reiferfelder - 28 marzo 1975

A 100 metri dal luogo di ritrovamento della necropoli omonima, il rinvenimento in superficie di un'ansa della recente fase di Meluno, faceva sospettare la presenza di ulteriori reperti sempre appartenenti al sepolceto. Infatti nel terreno sconvolto da centinaia di dissodamenti, si rinvenivano molti frammenti appartenuti a cinerari, di cui alcuni fondi presentavano ancora tracce di ossa carbonizzate assieme a cenere. Diversi i bronzi ritrovati tra cui una fibula Certosa intatta con l'ardiglione ancora chiuso, una punta di freccia in ferro, un ago pure in ferro con cruna simile a

quella dell'ago da sellaio ma a sezione quadrata, diversi anellini in bronzo, di cui alcuni fusi, come fusa appare un'altra fibula che pare riferibile al tipo serpeggiante, tra gli altri frammenti di bronzi vi sono alcuni pezzi di fibule di tipo sud alpino, una testa di spillone a globo, una arcaica fibula del tipo a sanguisuga, con incisioni a spina di pesce sull'arco. I rinvenimenti fanno supporre che la necropoli non sia totalmente esaurita ma che continui sul lato nord rispetto alla zona già conosciuta.

4) Spinga (monte di Spinga) - Settembre 1975

Ad una altitudine di 1500 metri sul versante sud del monte di Spinga, è stata ritrovata una pietra sicuramente modellata per servire da mazza a mano; è di quarzite, ed appare liscia e adattata all'uso su tutte le faccie, i due punti di percussione appaiono molto usurati; non presenta fori. Il ciottolo è venuto in luce in occasione di lavori di ampliamento di un sentiero di bosco.

5) Colle Golls - Ottobre 1975

Il colle si estende da nord a sud tra gli abitati di Varna e Novacella. Sui posto furono già ritrovate e descritte tracce romane. Nel campo arato, del piano della collina un nuovo ritrovamento conferma quanto detto, si tratta di un discreto frammento di tegolone romano dalla bella sagomatura ad angolo su di un lato. Il posto è molto sconvolto da lavori agricoli e per il momento una ulteriore indagine non ha dato frutti, se non in alcuni cocci sospetti od in un'ammassamento di pietre al centro della collina. A circa 400 metri sorge la villa rustica del cav. Panfilli. Nel restauro dell'antica casa si sarebbe rinvenuto un cippo recante un numero inciso (sembrerebbe XI). Purtroppo la scomparsa del cav. Panfilli avvenuta recentemente, ha impedito una più approfondita indagine, d'altronde sembra che il cippo sia scomparso.

6) Rasa - Dicembre 1975

La località si trova tra il colle Waldele e il colle Triner, a mezza strada tra Rasa e Elvas sul lato destro della strada per chi viene da Elvas, accanto ad una villa costruita probabilmente su di un antico insediamento che aveva come supporto un solido sperone di quarzofillite. Nel pendio accanto alla villa, sul lato sud, è stata ritrovata caratteristica ceramica di tipo Luco. Il proprietario dichiara di aver trovato nella costruzione dell'edificio, diverse pietre da lui descritte come lavorate o lisce.

7) Plabach - 6 dicembre 1975

All'imbocco della valle di Luson, a 150 metri dal maso Plabach (nei cui pressi si colloca il noto insediamento preistorico), è stato eseguito uno scavo di emergenza, sotto la guida del Dr. R. Lunz. Lo scavo ha permesso di recuperare nel pur ristretto luogo di ritrovamento, moltissimi frammenti fittili di vasi, chiaramente attribuibili alla Media Età del Bronzo, inoltre un frammento in rame, forse parte del tagliente di un'ascia, inoltre una mandibola umana. Sembra probabile che lo strato continui nell'area adiacente (in direzione N) al punto scavato.

8) Velturmo

Fotografie aeree eseguite con il pallone sonda, hanno messo in evidenza interessanti allineamenti di mura, che si trovano sul versante nord del colle Trum. Le costruzioni sembrano svilupparsi in diversi vani messi a terrazzo e appoggiati l'uno all'altro, per una lunghezza di circa 50 metri e una larghezza di circa 30 metri. La probabile esistenza di un insediamento era già stata supposta da R. Lunz sulla base di ritrovamenti di tipica ceramica dell'età del ferro (R. Lunz, **Studien...**, 1973, pagg. 176-177).

9) Conca di Bressanone

Si è dato inizio alla compilazione di un catasto del fenomeno della coppellazione e delle segnature rupestri nella conca di Bressanone. Questa raccolta di dati ha inoltre dato il modo di scoprire nuovi massi a coppelle e altre incisioni, prima ignoti o conosciuti soltanto in modo approssimativo. Ad esempio, il masso a coppelle di Velturmo («roccia dell'acqua») già parzialmente conosciuto, presentava prima della sistematica ripulitura, appena una trentina di coppelle, mentre ora ne sono riconoscibili 712, tutte collegate da canali (cfr. figg. 1 e 2); sul luogo vi sono inoltre altri 10 massi a coppelle; inoltre nuovi massi a coppelle sono stati individuati nella zona tra S. Andrea e Millan (Felserhof). Un masso notevole a Luco (Natž), altri a Elvas e lungo la sponda sinistra del fiume Isarco sulla passeggiata per Novacella. Inoltre altri massi coperti di coppelle, si sono riconosciuti sotto i muschi della Tschötscherheide (Pinzago). In tutto i massi fino ad ora contemplati in tale catasto sono 91. E con ciò solo un quinto della conca di Bressanone è stato sistematicamente preso in considerazione.

Giovanni Rizzi